



# Andar per storie

**Itinerari artistici  
nel Consiglio regionale  
della Toscana**

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Percorso ⑧

"Il vero"

# Andar per storie: itinerari artistici nel Consiglio regionale della Toscana

*In questo piccolo volume sono riportate le foto delle opere d'arte esposte in Consiglio regionale che fanno parte del percorso artistico denominato "Pena di morte. Festa della Toscana. Da Mario Luzi a Igor Mitoray." Il nome del percorso rappresenta il tema intorno al quale sono state raccolte alcune tra le opere d'arte esposte in Consiglio regionale che, a nostro parere, lo descrivono per immagini. Impresa non facile quella di descrivere per immagini un tema, come quello del percorso rappresentato nel volumetto, che potrebbe essere più semplicemente raccontato a parole. Con una differenza sostanziale però, che raccontandolo per immagini, e non per scritto, lasciamo che ciascuno lo possa descrivere facendo leva sulle proprie emozioni, in modo del tutto personale. Il nostro desiderio è quindi quello di suscitare nel visitatore una suggestione che prenda spunto da una nota cromatica, stilistica o linguistica raccolta guardando le opere d'arte, e che vada a scavare nel profondo fino ad incontrare i vostri pensieri e le vostre emozioni più profonde.*

## Presentazione

*Il Consiglio regionale della Toscana da oltre un decennio ha intrapreso un percorso di apertura all'arte e alla cultura, ospitando mostre di pittori e scultori, presentazioni di libri, concerti e spettacoli in occasioni di particolari ricorrenze, come la Festa della Repubblica e la Festa della Toscana. D'altronde l'Assemblea legislativa toscana è, per Statuto, la massima istituzione di rappresentanza della comunità regionale. Una comunità che per indole e storia è ricca di fermenti artistici e culturali.*

*Questo percorso ha permesso di costruire, nel tempo, grazie ai lasciti degli autori che hanno esposto nelle sedi consiliari (Palazzo Panciatichi e Palazzo Bastogi), un'importante Pinacoteca visibile al pubblico, che oggi trova una sapiente organizzazione per percorsi tematici grazie al lavoro svolto dall'arch. Michele Nicolai e dal personale dedicato del Settore Rappresentanza e Relazioni Istituzionali del Consiglio.*

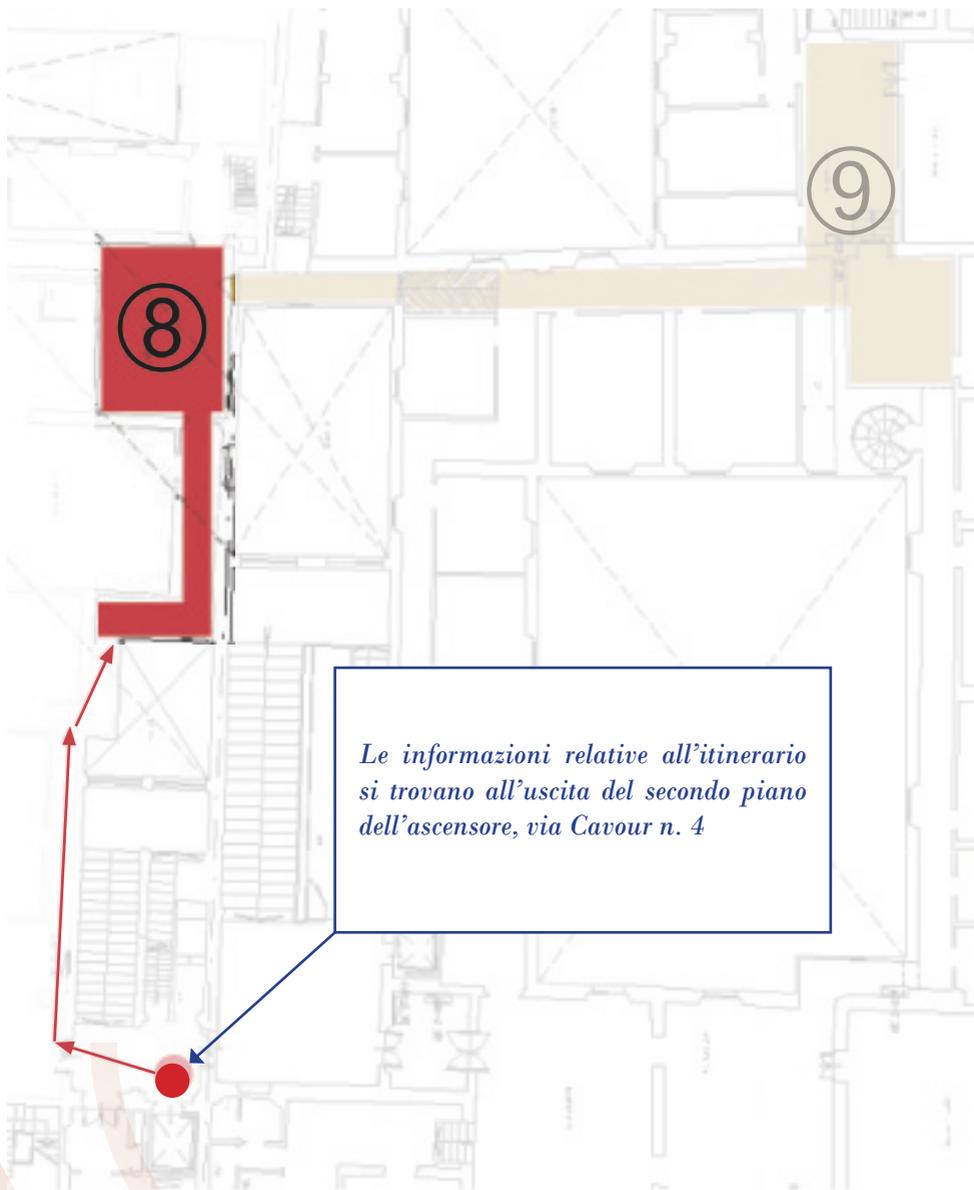
*Percorsi tematici che oggi possono trovare ulteriore valorizzazione anche grazie alla presente pubblicazione, parte di una serie realizzata attraverso l'individuazione di specifiche chiavi di lettura artistica. Che per loro stessa natura, possono essere molteplici, e che consentono di poter intersecare i percorsi, capaci di diventare in teoria una moltitudine, senza perdere assolutamente la logica del discorso, sia esso didascalico, narrativo o emozionale.*

*L'auspicio è che queste pubblicazioni offrano uno stimolo in più affinché i cittadini sentano il bisogno di varcare le soglie di questa loro Istituzione, luogo di democrazia, dunque anche di arte e di cultura, palazzo aperto all'incontro e al confronto, anche attraverso un linguaggio pittorico multiforme capace di dare adeguata rappresentazione a questa nostra Toscana.*

*Alberto Monaci  
Presidente  
del Consiglio Regionale della Toscana*

## Il vero

*Della terra in una mano e nell'altra poche gocce d'acqua; due elementi che accompagnano l'uomo dalla nascita e gli sono compagni mentre attraversa la sua esistenza tra le sponde del fiume, sempre uguali, ma diverse e nuove ad ogni passo, sconosciute come il futuro. E' la terra che ci permette di definire e comprendere il concetto del "Vero". Anche se di argilla, con i nostri piedi in posizione eretta, ci eleviamo al di sopra degli animali. A volte solidi come roccia delle pietre cantonali delle basiliche, o fragili e ridotti in granelli di sabbia di fronte alle onde. Non comprendiamo il "Vero" se non spingiamo le mani nella terra come contadini a separare le pietre dai semi e dalle radici delle erbe infestanti. Il nostro lavoro è questo, umile, faticoso, ripetitivo. Non c'è bisogno di calcolatrici o computer. Bastano le dita, l'occhio attento e il tempo scandito dalla natura. Il primo mattone vero su cui abbiamo costruito la prima società, a cui noi oggi, abbiamo dato solo diversa forma e colore.*



*Le informazioni relative all'itinerario  
si trovano all'uscita del secondo piano  
dell'ascensore, via Cavour n. 4*

## *Le opere e gli artisti*



*Ricordi di un'epoca*  
*Nicola Giusfredi*

*pag 15*



*Monologo n.12*  
*Lorenzo Vadi*

*pag 25*



*Mario Luzi*  
*Grazia Tomberli*

*pag 17*



*11 settembre*  
*Fiorella Nuti*

*pag 27*



*Campagna Toscana.*  
*Casolari a Certaldo*  
*Marcello Bertini*

*pag 19*



*Il clandestino*  
*Giannoni Gianfranco*

*pag 29*



*Tre bocche da sfamare*  
*Massimo Lomi*

*pag 21*



*Profugo*  
*Giannoni Gianfranco*

*pag 31*



*Comodino*  
*Riccardo Luchini*

*pag 23*

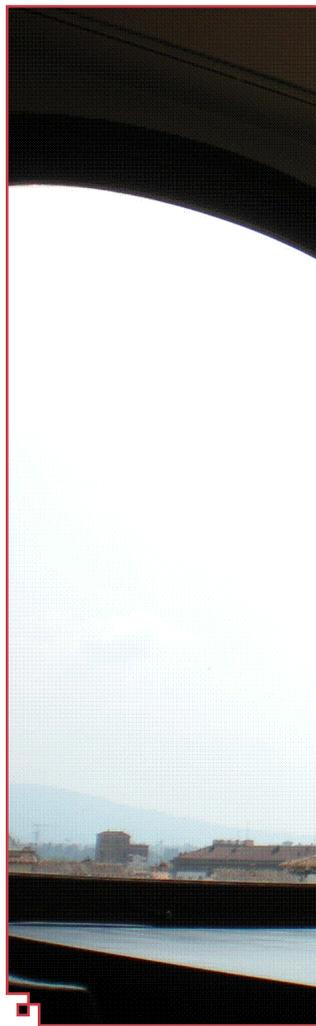
## Il secondo piano di Palazzo Covoni Capponi

La foto proposta è inerente alla veduta nord dalle finestre dell'altana. Una vista unica che abbaglia per bellezza e unicità sui tetti delle Cappelle Medicee. Una vista che ci fa ripensa a quando il centro di Firenze aveva case basse e lo sguardo poteva abbracciare quasi senza veli: l'Arno e Fiesole. Un'Altana non tanto come un fax simile di torretta di casa di casa di campagna, ma come elemento scenico dove poter rinfrancare l'anima e lo spirito, in compagnia o a dispetto dei Santi.



## Particolarg

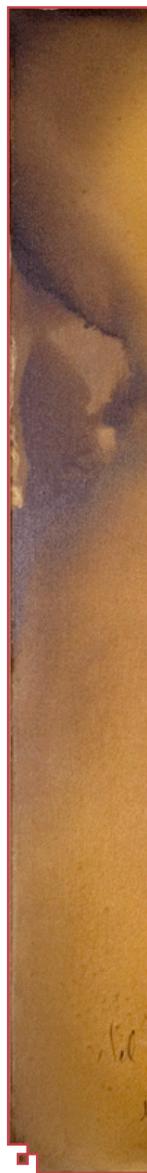
La veduta a sud dall' finestre dell'altana , ci consentono di ammirare la Cupola del Duomo del Brunelleschi. Santa Maria del Fiore come non si vede da nessuna parte in Firenze. Si possono contare le tegole rosse di cotto, i loro fermi e le piccole cupole che la sostengono come falsi contrafforti tutto intorno, come fossero una corona. Da quassù come i gatti di una canzonetta famosa guardiamo il sole che in maniera solenne sposa la bellezza prodotta dall'uomo per diventare puro spirito.





“Ricordi di un’epoca”  
Nicola Giusfredi  
2008

Nicola Giusfredi, nato a Livorno il 20 febbraio 1966. Le carrozzerie d’auto vintage dipinte con inquadrature dal taglio fotografico, particolari di Vespe rappresentate sotto molteplici angolature sembrano rubati dalle riviste patinate di arredamento, come le poltrone, divani, lampade e pezzi di design. Sono questi i protagonisti delle opere di colui che si è avvicinato all’arte come autodidatta quand’era ancora adolescente. Ciò che colpisce dei suoi quadri, sono i colori trasparenti e irreali, le atmosfere sfumate e talvolta asettiche, con gli sfondi ricchi di tonalità e ricercati cromatismi che vanno dai gialli, ai blu ai violetti. Il suo amore per la materia a 360 gradi va oltre la preparazione dei colori che segue personalmente con ricette insegnatagli dal maestro Mataresi. L’impasto prevede tuorli d’uovo, semi di lino e pigmenti, per realizzare gialli e rossi dalle luci singolari e dalle particolari consistenze. Su questi sfondi l’artista strizza l’occhio al linguaggio informale e scandisce e ritma lo spazio sulla tela seguendo lo spartito musicale inserendo al posto delle note, figure e volumi rubati all’osservazione del quotidiano.



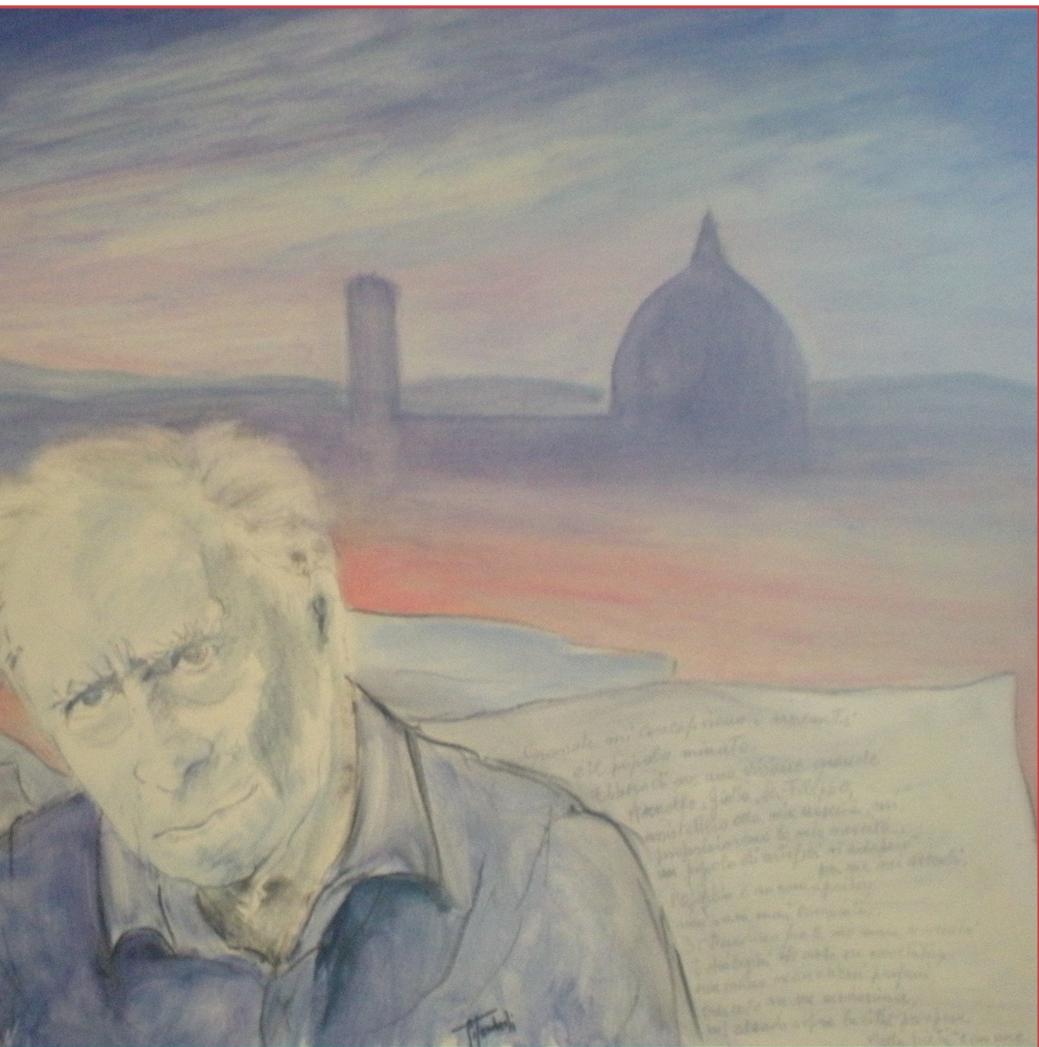


“Mario Luzi”  
Grazia Tombèrli  
2007

E' nata a Firenze nel 1943, ove risiede.

Figlia d'arte, dipinge fino dagli anni '60. Laureata in Architettura, diplomata all'Accademia delle belle Arti di Firenze è stata docente di Disegno e Storia dell'Arte ai Licei fino agli anni '80. In età giovanile dipinge insieme al padre Sergio, e frequenta insieme a lui, condividendone le esperienze artistiche, la Galleria “Numero” di Fiamma Vigo, le storiche Giubbe Rosse dove incontra gli amici come: Piero Bargellini, Vittorio Orefice, Ottone Rosai, Pietro Annigoni, Giovanni Colacicchi, Italo Griselli e Giovanni Michelucci. Ritraendo il poeta Mario Luzi e ispirandosi alla poesia da lui dedicata a S.Maria del Fiore, L'Artista mette in risalto il decadimento fisico dell'uomo e l'incedere degli anni, dimostrando in questo modo di possedere una grande abilità grafica frutto di rigorosa disciplina. Attraverso colori sfumati e giochi d'ombra e di luce sul volto del poeta, ne enfatizza lo sguardo penetrante e ricco di umanità. Il risultato ci fa intuire perfettamente le caratteristiche del personaggio che attraverso i suoi versi ha saputo distinguersi nel panorama poetico degli ultimi decenni.





**“Campagna Toscana. Casolari a Cortaldo”  
Marcello Bertini  
2000**

(Porto di Mezzo, Lastra a Signa, Firenze, 1946)

Ottenuto il diploma tecnico, si iscrive alla Scuola d'Arte di Firenze dove frequenta i corsi di pittura e concentra le sue ricerche sullo studio della natura e della composizione. Dalla metà degli anni Settanta inizia la sua attività espositiva in sedi e gallerie regionali, e a partire dagli anni Ottanta le sue opere entrano a far parte di importanti collezioni sia in Italia che all'estero. In una continua ricerca della Verità, che poi caratterizza la semplicità della vita, Marcello Bertini racconta immagini reali, alimentate e rese suggestive dal respiro dell'anima. Sono battiti di un cuore che si accompagnano e seguono il pennello e vanno ben oltre l'apparenza. Fissano sulla tela immagini che restituiscono con la poesia il ricordo, ed il mistero che si nasconde dietro i cancelli, i muri di cinta, giocando a nascondino dietro le piante, fino a perdersi nelle colline, fiori, casolari, strade, fiumi. Questi sono momenti di vita incantata, da vedere e da gustare al riparo di un cappello di paglia sotto il sole, sul ciglio erboso di una strada di campagna polverosa, lunga infinita e a volte tormentata come una favola. Marcello Bertini “È un pittore che si spiega da solo”.





“Trz bocchz da sfamarz”  
Massimo Lomi  
2009

Livorno 1953. E' un livornese a pieno titolo, dissacrante, sempre pronto a puntare il dito per sollevare il problema, con la solita ironia e cinismo, retaggio culturale di una città definita dalla storia rinascimentale come una curiosa anomalia. Lomi è diretto, coscientemente sfacciato, amico e nemico. Adopera i colori come martelli e i pennelli come cinepresa. Gira la stessa scena dieci, cento volte, per non perdere ogni espressione possibile della stessa verità, per non lasciare dubbi all'osservatore. Non poteva che essere così, discendente del nonno Giovanni, noto pittore post-macchiaiolo e apprezzato cantante lirico e Il padre Federico, ottimo esecutore di musica jazz. Gli studi scolastici lo evidenziano come un creativo e lo indirizzano verso il Liceo artistico, e a Carrara inizia ad affinare il suo istinto pittorico. Lo studio della figura e la confidenza con la materia colore lo portano a feroce di una passione la sua attività. Si presenta così, nel 1972, alla sua prima personale a Milano, dove viene apprezzato per l'originalità che esprimono le sue opere. Affina il suo stile figurativo e nei suoi frequenti viaggi apprende e sviluppa temi lontani e osservando fa esperienza. Comprende la necessità di trovare un taglio, un'inquadratura d'immagini innovativa che puntualmente trasmette nelle sue realizzazioni pittoriche. Nel 1990 viene nominato segretario del Gruppo Labronico, uno dei più antichi sodalizi italiani, che nel suo passato può vantare nomi come Annigoni, Modigliani e Nomellini.



“Comodino”  
Riccardo Luchini  
2003

(Milano,1949)

L'artista vive a Pieve a Elici, Massarosa (Lucca) e insegna all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Il suo laborioso operare si profonde, oltre che nella pittura, anche nell'uso della cartapesta con la quale ricrea partendo dall'inerte e dall'inutile, usando l'abilità che gli è propria per raffigurare immagini che hanno le caratteristiche di elementi del tutto nuovi. Si tratta di embrioni di “cose” risorte dalla completa disgregazione della materia e delle forme, riportate a nuova vita in pittura grazie all'impiego del bianco, del bruno, del verde, addirittura di ogni sfumatura della terra. Si tratta di una pittura autonoma e vera, attraverso un linguaggio figurativo che rifugge gli artifici e i mimetismi di buona parte dell'arte figurale di oggi. Attraverso rapporti misurati e tecnica del colore rappresenta un universo tutto racchiuso nell'area del suo studio, dove è il grigio il colore dominante, e dove i tavoli da lavoro ospitano in maniera discreta, le “sue” realtà, i suoi modelli. Il comodino è uno di questi oggetti di uso comune, carico di ricordi e di piccoli o grandi segreti sotto fazzoletti, così rivalutato ed elevato a opera d'arte. Tipico ‘hommage’ all'arte pop. Una natura morta contemporanea di forte e intensa suggestione, realizzata con colori e cromie terragne per un effetto sorprendentemente intimo e poetico.



“Monologo n.12”  
Lorenzo Vadi  
2009

Nato a Firenze 1976, vive e lavora a Greve in Chianti (FI).

Dopo aver raggiunto una maturità tecnica, affinando le proprie conoscenze con lo scopo di appropriarsi di un mezzo per poter raccontare la sua visione del mondo, si discosta dalla figurazione classica per intraprendere un suo personale stile senza però rinunciare all'uso del colore ad olio, lavorando in modo originale sulle composizioni di oggetti.

La tela è la sua macchina fotografica dove imprime l'attimo, il vero nel traslucido di bottiglie, cubi, barattoli ecc., che diventano parti di un' assemblaggio di oggetti, quasi fossero parti di uno stesso motore, ma che rivelano la presenza dell'uomo, della sua vita, fisica e lavorativa. Un mix tra fotografia, cartoons e giocattoli dove la memoria si riposa lasciando parlare le forme. Un bazar di ricordi e parole mai dette. Una cartolina mai spedita dove un addio, un arrivederci, un ritorno a presto rimane nascosto tra l'indirizzo e il francobollo. A me ricorda molto un artista di casa mia, Jori, un maestro delle nature morte, ma lui aveva l'indole triste e vinto dalla vita è morto solo. Lorenzo invece no. E' un uomo che vive il suo tempo. È fresco, frizzante, genuino, voglioso e propositivo, ama la vita che trasporta nei suoi colori e nelle sue composizioni più simili a autoritratti che a nature morte.





**"Il settembre  
Fiorella Nuti  
2002**

(Firenze,1946)

È un'artista fiorentina che coltiva da sempre la passione per la pittura. Ama i colori e la luce e gli ampi spazi sereni, e realizza le sue composizioni con una tecnica mista: dall'olio all'acrilico, dall'acquerello al carboncino. Presso il liceo artistico Leon Battista Alberti ha frequentato un corso annuale di acquerello condotto dal pittore Franco Lastraioli, successivamente ha studiato nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Su suggerimento del pittore Graziano Marsili, si è indirizzata a volgere l'attenzione su colori e atmosfere di Toscana. Il quadro donato al Consiglio Regionale della Toscana rievoca con forza drammatica la tragedia che ha colpito gli Stati Uniti, distruggendo le Torri Gemelle. Al dramma che ha scosso il mondo intero, la pittrice abbina e interpreta questo tragico evento con la tecnica mista del collage dai colori sommessamente cupi, e denota una grande sensibilità e partecipazione. La prospettiva accidentale è volutamente obliqua ma funzionale alla traduzione espressionistica del crollo. Le figure che fuggono spiccano nel loro biancore come fossero apparizioni spettrali, volutamente create con ritagli di giornali, a significare forse che sono stessi sono notizia nella notizia.





“Il clandestino”  
Giannoni Gianfranco  
2007

Le due opere pittoriche di Gianfranco Giannoni [nдр: “profugo” e “Il clandestino”] fanno parte di un gruppo di trentacinque dipinti che datano a partire dal 1999, fino al 2005. Sono accomunate da temi ispirati all’artista dagli aspetti più crudi della realtà.

L’immagine de `Il clandestino` è più enigmatica e aperta a letture diverse. Le forme sono silhouettes distinte da colori giustapposti e il sobrio nitore cromatico costruisce la composizione. Un cuneo di luce brillante trapassa e, al tempo stesso articola, la sagoma umana che procede con un sacco in spalla nella direzione giusta (?), segnata dalla strada che gli scorre accanto, verso un orizzonte distinto, ma lontano, sullo sfondo di nuvole colorate di azzurro. L’interpretazione dell’opera rimane aperta, così come il destino misterioso del clandestino.



“Profugo”  
Giannoni Gianfranco  
2000

L'esigenza di illustrare sulla tela contenuti forti per fissarne la memoria e ricavarne un monito, talvolta accompagnato da un cenno di speranza, si esprime tramite un linguaggio figurativo in cui convivono accenti di realismo ottico e invenzioni fantastiche, surreali, colori puri e intensi, ombre e luci, forme piatte e ritagliate e sintesi plastiche, che ricorrono come sigle nella sua produzione matura.

Il `profugo` è un nero che appare vestito, o meglio, forse, appena rivestito con un cappotto usato, pronto ad affrontare la sua nuova realtà di vita che la scatola vuota di cartone accanto a lui, annuncia difficile. La ‘maschera’ del volto, per cui il pittore ha tratto ispirazione da modelli africani, nello sguardo attonito esprime l'inquietudine silenziosa di un uomo sradicato dal proprio mondo. Pochi elementi di un naturalismo allusivo, una ristrettissima gamma di colori animati dalla luce, ci trasmettono un senso di sospensione e di attesa.



Consiglio Regionale della Toscana

Settore “Rappresentanza e relazioni istituzionali. Assistenza generale alla CPO”

Progetto editoriale: Michele Niccolai

Revisione testi e traduzioni: Roberto Cantini

Grafica e impaginazione: Daniele Russo

Composizione e stampa: Centro Stampa - maggio 2014

